

La Biblioteca centrale giuridica¹

1. Una breve presentazione.

La Biblioteca centrale giuridica del Ministero della giustizia appartiene alla tipologia delle biblioteche specializzate ed ha una dimensione medio-grande, con un patrimonio bibliografico che supera le 400.000 unità: più di 200.000 le monografie, cui si sommano le raccolte dei periodici, spenti e correnti, che nel caso dei periodici giuridici italiani sono pressoché complete e perciò di rilevante valore documentario. È una biblioteca tradizionale, in quanto le sue raccolte sono prevalentemente su supporto cartaceo; la collezione è integrata ed aggiornata con le risorse elettroniche ad accesso aperto che vengono censite nel catalogo, e con le principali banche dati giuridiche italiane acquisite in abbonamento. Il suo fondo antico comprende circa 3.800 volumi, provenienti in gran parte dai fondi librari incamerati dallo Stato italiano dopo la soppressione delle congregazioni religiose (1866), una consistenza non elevata ma considerevole per il carattere specialistico. Oltre agli incunaboli (tra cui le *Decretali* di Gregorio IX, il cosiddetto *Liber extra*, la prima raccolta ufficiale di diritto canonico, un pregevole esemplare miniato del 1474), il fondo conserva alcuni rari statuti di comuni dell'Italia settentrionale e centrale, edizioni alpine e numerose giuntine, elzeviriane, bodoniane di testi di legislazione, giurisprudenza e dottrina: dal Corpus giustiniano alle opere dei giuristi di età medievale, i glossatori e i commentatori, e delle successive scuole che hanno posto le basi del pensiero giuridico dell'età moderna². La formazione ottocentesca della biblioteca giustifica la presenza ed il carattere di solida erudizione delle raccolte non giuridiche, anche queste di discreto interesse e in alcuni casi, rarità: collezioni di classici della storia e della letteratura, opere fondamentali per le discipline ausiliarie della storia.

Come molte biblioteche delle amministrazioni centrali, costituite con la formazione dello Stato unitario incorporando raccolte preesistenti di varia provenienza, l'Istituto ha conosciuto una stagione feconda almeno fino ai primi decenni del '900, confermata dall'esistenza al suo interno di un Ufficio studi di legislazione dei paesi stranieri, che aveva il compito di 'seguire il movimento legislativo degli altri Stati' e di preparare dossier di documentazione, e da un piano importante di acquisti di pubblicazioni e riviste giuridiche straniere.

Il principale canale di acquisizione delle raccolte della biblioteca, motivo della loro peculiarità, è già in origine la consegna obbligatoria degli stampati agli uffici dei pubblici ministeri per le finalità di controllo, secondo quanto previsto dallo Statuto albertino agli art. 7 e 8. Tale flusso di pubblicazioni viene regolato nel 1880 da una circolare del ministro della giustizia Villa che dispone che la copia consegnata a tali uffici sia inoltrata al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, e che gli stampati siano di lì inviati alla Biblioteca Nazionale di Roma, ad eccezione di 'quelli riguardanti le materie giuridiche, da depositarsi nella biblioteca del Ministero stesso'. Da tale data, salvo una sospensione della disposizione tra la fine del 1880 e il 1885, e con un rafforzamento dell'obbligo all'altezza del 1939, l'esemplare depositato dalle tipografie alle procure competenti per territorio e poi da qui al

¹ Il contributo rielabora e aggiorna la relazione pubblicata nell'*Introduzione alla Corte di cassazione*, Roma, 2017, <https://www.portaledelmassimario.ipzs.it/frontoffice/studiPubblicazioni/8/getDoc.do>

² È di prossima pubblicazione il *Catalogo* delle edizioni del XVI secolo, di A. SANGES, che fornisce un'accurata descrizione delle cinquecentine della biblioteca e grazie anche a ricerche archivistiche integra la storia delle sue collezioni.

Ministero, ha contribuito ad alimentare una raccolta bibliografica dal profilo altamente specializzato, in grado di documentare con continuità la produzione editoriale giuridica italiana³.

Il sistema del deposito legale è stato riformato nel 2006 ed è informato ai principi comuni a tanti ordinamenti giuridici: la conservazione della memoria culturale e la fruizione pubblica dei documenti oggetto di deposito. Prima ancora, il Codice dei beni culturali, D.L.vo. n. 42 del 2004, all'art. 101 aveva affermato la destinazione di servizio pubblico delle biblioteche appartenenti a soggetti pubblici ed ispirato il nuovo Regolamento della Centrale giuridica, il Dm 31 agosto 2006⁴. Tali principi si sono tradotti nell'apertura ad un pubblico di operatori del diritto, e nell'adesione ai progetti di cooperazione con le agenzie bibliografiche per il miglioramento dei servizi bibliografici e bibliotecari nazionali. Ad oggi, le collezioni della Biblioteca devono il profilo di alta specializzazione al deposito legale⁵: un controllo capillare sulla produzione editoriale attinente alla materia giuridica assicura l'adempimento da parte degli editori; l'osservanza della norma non è scontata, poiché mancano procedure sanzionatorie per l'omesso deposito, e molto conta il riconoscimento dell'autorevolezza dell'istituzione.

Negli anni '90 del secolo scorso la riqualificazione dell'Istituto è il risultato di due fattori: l'assunzione di risorse professionali specifiche e il trasferimento della biblioteca nella sede del Palazzo di giustizia di Roma. Nella nuova e magnifica sede, appositamente ristrutturata, la biblioteca ha riaperto nel 1996 con un'aumentata capienza, sale studio dotate di un apparato bibliografico a consultazione libera aggiornato ed esaustivo, un'offerta articolata di servizi.

La reputazione di cui la Biblioteca gode all'interno della comunità professionale, espressa in consessi autorevoli⁶, è, almeno al momento, confortante ed è confermata dalle offerte di collaborazione a diversi progetti di cooperazione⁷.

Prima della pandemia ogni anno la Biblioteca accoglieva migliaia di lettori, delegazioni straniere in visita alla Corte di Cassazione, visitatori provenienti da ogni parte del mondo.

³ V. l'*Annuario delle biblioteche italiane*, IV, 1976, 17-18; M. CASALINI, *Le istituzioni culturali di Roma*, Milano; Roma, 1935, 177; M. MANDALARI, *Le biblioteche de' Ministeri*, in *Nuova Antologia*, 1906, 126-128; M. L. DE CARLI, C. PECORARI, *La Biblioteca centrale giuridica del Ministero di grazia e giustizia*, in *Rivista trimestrale di diritto pubblico*, 1981, 3, 1002-1011; P. PUGLISI, *Libri di diritto e diritto di stampa: la Biblioteca centrale giuridica*, in *Accademie e biblioteche d'Italia*, 1988, 2, 32-37; I. DE CESARE, *Fondi e raccolte della Biblioteca centrale giuridica*, in *Le biblioteche dell'Amministrazione centrale dello Stato*. A cura di M. CRASTA, S. BULGARELLI, P. VALENTINI. Roma, 1990, 125-130; M. A. VITTOZZI, *La Biblioteca centrale giuridica*, Roma, Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, aa.2009-2010.

⁴ Consultabile sul sito della biblioteca: https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_22_1_6.page

⁵ Nei prossimi anni lo sviluppo delle collezioni della biblioteca sarà sempre meno legato al deposito del materiale tradizionale; sarà pertanto decisivo realizzare il passaggio successivo, il deposito legale/archiviazione dei documenti diffusi sul web e attinenti alla materia giuridica, con la creazione di un'infrastruttura dedicata alla raccolta e conservazione, atta a garantire la durata nel tempo. Quest'ultimo aspetto, in particolare, è di rilievo in quanto la dimensione digitale richiede un'attenzione, se possibile, maggiore della cura richiesta per la conservazione nei magazzini fisici, cfr. P. PUGLISI, *Deposito legale 14 anni dopo: come, quando, 'quanto' e perché*, in *AIB studi*, 2020, 3, <https://aibstudi.aib.it/article/view/12477/11799>

⁶ R. MAIELLO, *Law libraries in Italy* <http://www.ifla.org/annual-conference/ifla75/index.htm>

⁷ Oltre all'adesione alla rete del Polo giuridico del Servizio bibliotecario nazionale e alla condivisione delle pratiche di documentazione con le biblioteche dell'amministrazione della giustizia: il progetto ESSPER, per lo spoglio dei periodici di diritto; il progetto BNI, con la Biblioteca Nazionale centrale di Firenze, per l'implementazione della Bibliografia nazionale italiana relativamente alle monografie di diritto; il progetto Nuovo Soggettario, per l'implementazione del Nuovo Soggettario con termini di ambito giuridico; il progetto Authority File, con l'Istituto centrale del catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, per la revisione della base dati dei nomi degli Autori di Indice SBN.

2. Gli archivi digitali.

Uno degli obiettivi che la biblioteca persegue da tempo è la valorizzazione delle raccolte, immagine della sua peculiare identità, attraverso percorsi costruiti per agevolare e promuovere la ricerca e lo studio dei documenti resi disponibili grazie ad attività di recupero e digitalizzazione.

Una sezione apposita del sito ospita due archivi ad accesso aperto che documentano il percorso di codificazione e la storia dell'amministrazione della giustizia⁸, entrambi di interesse storico-documentario.

La *Biblioteca digitale dell'unificazione giuridica*, consultabile alla pagina https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_22_4_3.page, inaugurata nel 2011 per i 150 anni dell'Unità d'Italia, mette a disposizione molti materiali normativi a testo pieno all'interno di un percorso che copre l'arco del processo di formazione dello Stato unitario: i codici e la legislazione dei regni preunitari; le raccolte che documentano l'attività legislativa e regolamentare dei governi provvisori istituiti a seguito delle annessioni nel corso delle guerre di indipendenza; infine, all'indomani della costituzione del Regno d'Italia, la prima codificazione prodotta nel quinquennio 1861-1865.

Il secondo archivio contiene le *Relazioni inaugurali degli anni giudiziari* delle Corti di Cassazione dall'Unità fino alla proclamazione della Repubblica. Oltre alle Relazioni della Corte di Cassazione di Roma dall'anno della sua costituzione, il 1876, sono pubblicate le Relazioni inaugurali prodotte dalle quattro Corti regionali di Cassazione di Torino, Firenze, Napoli e Palermo, che continuarono ad operare dopo il 1861 e furono soppresse solo nel 1923. L'archivio è consultabile alla pagina https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_22_4_4.page ed è stato realizzato in collaborazione con il CED della Cassazione, sul cui sito sono pubblicate le Relazioni di epoca successiva, e con l'aiuto delle biblioteche italiane che hanno fornito gli esemplari mancanti, di non facile localizzazione e reperimento. I testi digitalizzati delle relazioni costituiscono fonte di dati ed informazioni utili a ricostruire la storia dell'amministrazione della giustizia dalla nascita del regno d'Italia e le particolarità del processo di costruzione dei poteri del nuovo Stato, caratterizzato dalla persistenza del pluralismo giuridico e da una forte dialettica tra centro e periferia⁹.

Sul sito è anche possibile sfogliare in modo virtuale il *Catalogo della Mostra per il Giorno della Memoria*, alla pagina https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_22.page, realizzata nel 2020 nella ricorrenza dei 75 anni dalla liberazione del campo di sterminio di Auschwitz. Libri e riviste esposti durante la Mostra documentano l'avvio della campagna antisemita in Italia, condotta con una massiccia operazione di comunicazione prima e dopo l'emanazione delle leggi del 1938. Nelle tre sezioni del Catalogo sono ripercorse le fasi attraverso le quali il linguaggio e il discorso razzista è diffuso e giustificato in modo da renderlo ordinario; l'indagine si sposta quindi sugli effetti dispiegati dai provvedimenti sulla comunità dei giuristi italiani, studiosi e magistrati. Il lavoro di ricostruzione dalle liste degli espulsi restituisce la portata dell'epurazione: molte ed eminenti le personalità costrette a ritirarsi dalla vita accademica e professionale; solo per citarne alcuni, Tullio Ascarelli, Federico Cammeo, Nino Levi, Ugo Forti, Adolfo Ravà, Renato Treves, Edoardo Volterra; tra i magistrati, Giuseppe Pagano, reintegrato in servizio al termine della guerra, nominato primo Presidente della Corte di cassazione nel 1945.

Merita infine almeno un cenno anche il censimento ancora in corso dei manoscritti della Biblioteca. Sono alcune centinaia di volumi giuridici dei sec. XVI-XIX, di varia natura e provenienza, tra cui circa

⁸ Un contributo alla storia dell'amministrazione della giustizia è costituito anche dal repertorio bio-bibliografico pubblicato ancora in occasione del Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia: *I ministri della giustizia nel primo trentennio del Regno d'Italia. Da Cassinis a Zanardelli*, a cura di C. IVALDI, Manziana, 2011.

⁹ Cfr. M. MECCARELLI, *Le corti di cassazione nell'Italia unita: profili sistematici e costituzionali della giurisdizione in una prospettiva comparata, 1865-1923*, Milano, 2005.

200 volumi di Decisioni del Tribunale della Sacra Rota nel periodo compreso tra il 1586 e il 1796, di cui è stata intrapresa la catalogazione e l'inserimento delle schede nella banca dati dei manoscritti delle biblioteche italiane *Manusonline*¹⁰. L'obiettivo del progetto è valorizzare materiali non ancora studiati partendo dalla ricostruzione della genesi del manufatto, delle fonti e delle persone, istituzioni e magistrature collegate: un *unicum* che sarà reso disponibile agli approfondimenti della ricerca storica.

3. I servizi al tempo del Covid

Due anni fa, come tutte le biblioteche del mondo, ci siamo trovati ad affrontare una situazione del tutto inedita, che ha imposto una severa rimodulazione dei servizi tradizionalmente legati all'accesso fisico in sede. Dopo un primo periodo di chiusura, a partire dal maggio 2020, la riapertura si è conformata alle linee guida dettate dalle autorità tecniche e sanitarie. Sono state messe a punto procedure specifiche, che hanno recepito i protocolli in vigore nei luoghi della cultura: ancora oggi per l'accesso in biblioteca è richiesto il green pass rafforzato, ancora oggi la capienza dei posti è limitata ed i libri che rientrano dal prestito vengono messi in 'quarantena'.

Per effetto delle restrizioni un ulteriore impulso è stato dato ad alcuni servizi da remoto, attivabili dalla piattaforma interattiva del catalogo <https://opac.giustizia.it/opac/do>.

Prima di tutto l'iscrizione in biblioteca, che si effettua cliccando sul pulsante 'Registrati'. In ogni fase della procedura, peraltro abbastanza semplice, è assicurata l'assistenza all'utente attraverso la casella di posta iscrizioni.bcg@giustizia.it. Va osservato che per l'istituto è importante acquisire l'iscrizione dei suoi utenti in quanto è un dato utile a documentare la consistenza del servizio, il peso effettivo per la comunità di riferimento, e di questa comunità l'utenza giudiziaria è una componente molto rilevante.

Dopo essersi iscritti gli utenti acquisiscono le credenziali per accedere ai servizi di consultazione in sede e prestito; è possibile anche entrare con lo SPID, modalità per ora limitata agli utenti già iscritti. Il login consente di richiedere i volumi trovati nel catalogo, salvare le ricerche, controllare lo stato dei prestiti.

La ricerca nel catalogo online avviene con modalità simili a qualsiasi sistema di ricerca automatizzato, anche con l'ausilio degli operatori booleani. In ricerca avanzata può essere utile utilizzare il canale per soggetto, perché restituisce una risposta puntuale, e al suo interno il riferimento normativo. Una volta localizzato il volume di interesse si può prenotare con il tasto apposito 'Richiedi'; una mail avvisa l'utente che il volume è disponibile per il ritiro in sede.

In ogni momento l'utente può avvalersi di un servizio di *reference*, ossia l'assistenza all'uso del catalogo e dei servizi della biblioteca che comprende suggerimenti per impostare correttamente una ricerca, l'illustrazione dell'apparato bibliografico presente in sala e di pronta consultazione, l'assistenza per la consultazione delle banche dati allo scopo di ottimizzare i risultati della ricerca (in termini di precisione/puntualità).

I servizi a distanza

Non è forse inutile premettere che anche nel periodo più stringente di *lockdown*, in cui la sede della biblioteca non era accessibile, i servizi a distanza sono rimasti operativi, quasi unici sul territorio, ed

¹⁰ <https://manus.iccu.sbn.it/>

hanno fatto fronte non solo alle richieste del suo bacino di utenza ma anche a quelle provenienti dall'utenza universitaria, soprattutto studentesca, particolarmente penalizzata da chiusure generalizzate e prolungate.

E', in generale, sempre possibile comunicare con la biblioteca attraverso la casella di posta bcg@giustizia.it e le caselle di posta elettronica dedicate a specifici servizi o settori; allo scopo si veda la sezione *Chiedi al bibliotecario* https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_22_3_2.page.

Servizi di informazione bibliografica: si attivano su richiesta attraverso la casella di posta dedicata infobib.bcg@giustizia.it. Nel *backstage* si alternano bibliotecari che effettuano la ricerca sulle risorse a disposizione fornendo liste di libri e articoli di periodico o materiali a testo pieno ricavati direttamente dalle risorse elettroniche. E' un servizio accessibile da chiunque faccia richiesta, anche utenti non iscritti in biblioteca.

Servizi di documentazione: rispondono alle esigenze di documentazione dell'utenza istituzionale e sono erogati nel rispetto della normativa che tutela il diritto d'autore (segnatamente l'art. 67 della l. 633/1941). Il servizio si attiva scrivendo alla casella di posta documentazione.bcg@giustizia.it quando si hanno riferimenti bibliografici precisi e si desidera un documento a testo pieno: articoli pubblicati su rivista, note a sentenza, porzioni di testi. La domanda di documentazione di questo servizio è costantemente in crescita: nel 2021 sono state complessivamente soddisfatte 11.434 richieste per un numero di pagine digitalizzate superiore alle 250.000. I file prodotti confluiscono in un repository dal quale sono poi riusabili, tuttavia la parte prevalente del lavoro è ancora quella, molto onerosa, di digitalizzazione; per tale motivo, un volume di richieste superiore all'attuale sarebbe difficilmente sopportabile. La situazione è stata rappresentata in più occasioni alla Direzione della biblioteca; sembra doveroso rappresentarvi la criticità.

Servizi di *alerting*: invio degli indici dei fascicoli di periodico più recenti e scansionati dalle biblioteche della rete giustizia agli utenti interessati e iscritti alle liste 'alerting' https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_22_3_5.page. Si attiva scrivendo alla casella infobib.bcg@giustizia.it.

La ricognizione aggiornata sui contenuti delle banche dati giuridiche italiane è alla pagina: <https://www.giustizia.it/cmsresources/cms/documents/CONTENUTO DELLE BANCHE DATI rvsd.pdf>.

Le recensioni dalla vetrina digitale: https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_22_5_2.page.

Iniziative di formazione: nella consapevolezza che sia parte della *mission* di una biblioteca facilitare la ricerca - che nel caso dell'informazione giuridica può essere particolarmente complessa - proponiamo da diversi anni alcuni moduli di formazione che sono ora svolti con modalità *online*, attraverso la piattaforma Teams. In particolare i due moduli base: *Ricerche bibliografiche e dottrina, in biblioteca e sul web*, e *Legislazione e giurisprudenza: strumenti cartacei, banche dati e internet*, cui si sono aggiunti gli approfondimenti tematici: *Cercare il diritto dell'Unione europea; La giustizia nell'Unione europea e Il linguaggio del diritto e la ricerca giuridica*, che sviluppa le riflessioni sulla terminologia giuridica a partire dal lavoro di indicizzazione semantica svolto in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze¹¹. Il calendario degli incontri si trova alla pagina https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_22_2_10.page; per iscriversi inviare una mail a: formazione.bcg@giustizia.it.

Come ulteriore supporto all'attività dei magistrati consentiamo ai tirocinanti in Cassazione di utilizzare i servizi della Biblioteca abilitandoli, per la sola durata del tirocinio, a fruire di alcuni servizi riservati ai magistrati.

¹¹ G. Biasini, *Terminologia giuridica nel Thesaurus del nuovo Soggettario: l'esperienza della Biblioteca centrale giuridica*, *Bibelot*, 27(2021), n. 2, <https://riviste.aib.it/index.php/bibelot/article/view/13317/87>

Nel concludere questa sommaria esposizione sia consentito cogliere l'occasione per un appello a sostenere l'Istituto, che è al tempo stesso forte del suo patrimonio, ma anche fragile, e comunque esposto all'usura della consultazione, che è inevitabile, e del cattivo uso, che invece va contrastato. Occorre diffondere la consapevolezza che il patrimonio della Biblioteca appartiene alla comunità e si è sedimentato per durare nel tempo, come parte della memoria del Paese; e che lo spazio che la Biblioteca mette a disposizione è non solo fisico ma anche di conversazione.

Come è stato osservato¹², la conoscenza si crea tramite la conversazione; questa può avvenire qui ed ora ma anche nel corso dei secoli, con partecipanti diversi e registrata su artefatti diversi: i libri ma anche i documenti digitali.

Compito delle biblioteche è facilitare questo incontro e fare in modo che nel tempo il dialogo sia sempre possibile.

Grazie dell'attenzione.

Isabella De Cesare

¹² R.D. LANKES, J. SILVERSTEIN, S. NICHOLSON, *Le reti partecipative: la biblioteca come conversazione* <http://www.aib.it/aib/cg/gbdigd07.pdf>